DISCORSO SULLE RIFLESSIONI RELATIVE AL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA...

Luigi Targioni, Vincenzo Monti

DISCORSO

Sulle riflessioei relative al Vecabelarie della Cresca comprese nelle Prolusioni agli Studj dell' Università di Pavìa per l' anne 1804. *recitate da V. Monti in Pavìa. Letto nella Secietà Colombaria Fiurentina il dì* 14. *Giugno* 1804. *dal D. Luigi Targicei Ajutante e Visitatore nella Intendenza Generale dei RR. Stati Allodiali e Feedi deveiuti di S. M. Siciliana, e della R. Azienda di Educazione nel Regne di Napeli, e Socie corrispondente dell' Accademia Italiana, nella Soaietà Calombaria denominate il* Trascelto.

QUel dovere di gratitudine, che dai beoefizj resta impresso in chi li riceve, esige da me che io manifesti la mia riconoscenza all' onore che Voi, Illustri Socj, accordato mi avete in ascrivermi a questa Società vostra, la quale ora mercè lo zelo e la geoerosità del degnissimo suo Presidente Sig. Francesco Sassi della Tosa con molto impegno si occupa di adempire all' oggetto di sua istituzione, cioè *con l' assidue studio de' Membri suoi abbracciare la Peesia e l' Elequenza Tescana non meno che tutte le più ragguardeveli ed utili parti dell' umane sapere*. La dovuta riconosceoza peraltro, a Voi, Socj virtuosissimi, io debbo credere che nan riescirebbe grata se ad ona nuda espressione di parole si riducesse, senza da me farsi cosa che all' oggetto della Società

Vo-

Vostra corrispondesse od in qualchè modo Vi confermasse nella opinione che de' miei talenti avete concepita, giacchè questa solete sempre avere per guida nell' ammentare il numero dei Vostri Socj. La circostanza di trovarmi io in questa mia Patria ora quasi forastiero, privo di libri e di ozio che mi aiutino a scrivere qualchè Dissertazione sopra oggetto che la vostra erudizione interessare potesse, mi avrebbe posto nelle più gravi angustie di spirito per vedermi inabilitato a corrispondere al gentile invito di concorrere alle Vostre erudite fatiche: ma un libro poco fà pubblicato in occasione da invitare molti a leggerlo mi ha determinato a trattenermi in questa Adunanza sopra un' oggetto che deve richiamare la Vostra attenzione ed interessare il Vostro zelo non solo per la utile erudizione, ma ancora per il decoro della Nostra Patria, prevenendovi che sotto questi due aspetti ho inteso di prescegliervlo oggi per mostrarmi non affatto indegno dell' onore di essere compreso nella Vostra Società, richiamando alla memoria fatti che a disonore della Italia sembrano essere stati trascurati da uno dei più eloquenti Italiani nel tempo istesso che si è espresso nei seguenti termini. „ *Spero di porgervi attestato certissimo del vivo zelo che mi consuma dell' onore Italiano, e di svegliare fors' anche un qualchè più felice intelletto a vendicarlo più degnamente. Che l' Italia, rinate le scienze, sia stata la fonte di ogni sapere, la fonte che largamente ha irrigata tutta l' Europa, questa è*

ve-

verità lucentissima, e l'invidia che tutto rode, l'orgoglio che tutto sprezza, il malcontento che tutto diminuisce non potranno eternamente non confessarla. Che molti ciò nonostante dissetatisi ai nostri fonti procedano oltre senza ringraziamento, ed altri più invereconde nieghino affatto di aver attinto, ed altri imitando l'animale dai lunghi orecchi tirino, secondo il proverbio, villanamente il calcio alla secchia ciò pure con tommo rammarico della costumata filosofia è verissimo. E queste male creanze chi potrebbe tutte discorrerle? (1).

Le proposizioni che vi ho ripetute del moderno Scrittore già Vi hanno fatto conoscere che di questo mio Discorso ho fatto scopa le *Prolusioni agli Studj dell' Università di Pavia per l'anno* 1804. *recitate da V. Monti Professore d' Eloquenza, e Membro dell' Istituto*, pubblicate con la data di Milano dalla Tipografia di Francesco Sonzogno Librajo, e Stampatore; e in faccia di alcuno di Voi al quale è noto che già da venti anni la R. Accademia Fiorentina mi onorò di eleggermi per uno dei suoi venti Deputati alla Lingua, e che non solamente quì ma ancora in Napoli in mezzo ai gravi affari economici affidatimi a quel Real Servizio, non ho trascurato di occuparmi di quel dovere, leggo esserei, prima che io lo palesi, già conosciuto che in quel Libro ha particolarmente richiamato la mia attenzione l'annotazione alle pagine 37. e seguenti che a scan-

so-

(1) *Monti pag.* 8. *e* 9.

so di equivoco è bene di qui ripetere. „ *Da gran tempo e a buon dritto ci lamentiamo che le scienze e le arti mancano tuttora di un compleso linguoggio tecnico, per cui è forza poi tuttogiorno ricorrere a lingue straniere con infinito strepito de' pedanti che gridano sacrilegio. E la poesia medesima, dacchè abbandonate le vecchie ciance ha cominciato a legarsi più intimamente colla filosofia si duole altamente dell' interdetto che le vien messo di ajutarsi, occorrendo, del linguaggio scientifico. I grandi ingegni che in Italia han trattato le scienze, tutti abbondano di vocaboli nobilissimi, unici, indispensabili, necessarj per la precisione e chiarezza delle scientifiche trattazioni: Ma la Crusca non li ha per anco onorati di sua sanzione. Ella non ha escluso nè il* Trattato delle trenta stoltizie, nè i Capitoli della Compagnie de' Disciplinati, nè quelli dell' Impruneta ... ... *Ha spigolato con attenzione centinoja di Cronache, di Novene, di Zibaldoni, di Vite, non mica di grandi politici e capitani, ma di ozioni fraticelli, e di monache* (2); *e le opere di quei sommi intelletti, che han parlato e insegnato altrui a parlare il celebre linguoggio della ragione, altre sono state appena da quegli Accademici delibate, altre neglette ed altre affatto respinte, senza far mente che in quelle opere, comunque trasundate di stile, si ohiu-*

(2) *Poteva il Sig. V. M. risparmiare quella espressione di ozioni Fraticelli e di Monache, perchè in generale falsa.*

chiude ciononostante un' ampio tesoro di modi, e di termini filosofici, de' quali si è lasciato in tanta penuria la nostra lingua. Ma se invece dell' Impagliato, *dell'* Insaccato, *del* Grattugiato, *del* Travasato, &c. *avessero maneggiato un Buratto, un Machiavelli, un Galilei, un Castelli, un Viviani, e cent' altri di quell' inclita successione, gli scritti de' quali vanno pieni di eleganze e vocaboli non* incruscati, *noi posteri non saremmo adesso alla stretta di dover confessare che il pedante bensì ha il suo vocabolario copiosissimo, ma niuno affatto, e magro assai il filosofo. A finire questo scandalo vergognoto io non veggo via più spedita che il dar esecuzione al progetto di cui vo parlando, e che seriamente propongo agli amici della gloria italiana e principalmente ai Governi che obbligati di custodirla e sempre più propagarla han prosti, quando il vogliano, i mezzi di condurre sì santa impresa ad effetto. Nella Francia, siccome già nella Grecia, i Filosofi han diviso cogli oratori e co' poeti l' onore di dar perfezione alla lingua. Noi non la daremo giammai alla nostra per ciò che spetta alla prosa se non la togliamo una volta alla ridicola tirannia degli arroganti e smanti grammatici, e non la consegniamo alla educazione del Filosofo onde nutrirla non più di crusca ma di sentimenti e d' idee.* „

Prima d' inoltrarmi ad esaminare il valore delle proposizioni contenute nella riferita Annotazione del Sig. Monti, credo opportuno di porre a confronto il seguente Articolo della

Ora-

Orazione Proemiale per l' apertura della nuova Reale Accademia Fiorentina letta il dì 27. Novembre 1783 *dall' Abate Giulio Perini Vice Segretario della medesima, e Sottobibliotecario della Magliabechiana* pubblicata già in Firenze 1784. per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale.

Dopo il lungo riposo, a cui le nostre Fiorentine Accademie, prudentemente forse ti abbandonarono per lasciare intanto, che i Toscani, e gli Stranieri cultori nuovi semi di arti e di scienze spandessero, onde poi copiosa messe raccogliere di nuove voci, e nuove frasi per arricchirne dipoi il prezioso deposito del Vocabolario della Crusca, sorgeranno certamente da questo novello e provido Istituto Accademico Filologi insieme, e Filosofi, che l'opre tutte e native e straniere prenderanno per mano, e tutti i nuovi termini e parole prese in nuovo senso estrarranno, per cui non vi fossero nella lingua de' veri sinonimi. Sapranno questi uomini benemeriti e valorosi piegar la lingua alle diverse loro idee, la renderanno versatile e maneggevole a trattar l' armi e gli amori, il coturno, ed il socco, a ben dipingere e rappresentare tutti gli oggetti diversi, che offacciarsi potessero alla fantasia, ed alla immaginazione di chi potesse spiccare il volo oltre il confine della sfera volgare. Con questo nobile eratio di Toscana favella verranno essi anche a provare, che i Fiorentini talenti di altrettante novelle idee si sono copiosamente arricchiti, giacchè dalla lingua prin-

ci-

cipalmente si ponno di tempo in tempo determinare i progressi delle Scienze e della cultura, che dopo una certa epoca si fanno nelle Nazioni: ed i passi che fanno i linguaggi sono i segni quasi infallibili degli sforzi che l'uomo ha fatto per giungere a poco a poco alla perfezione delle scienze, e della ragione. Nel suol felice della ingegnosa Toscana, più che in ogni altra, quantunque colta Nazione, unire mirabilmente si ponno i due diversi caratteri che nelle remote Istorie si dipingono delle Repubbliche di Atene e di Lacedemone. In Atene apprendevasi il bel parlare, a Lacedemone il ben fare: In Atene apprendevasi a sciogliere l'argomento sofistico, ed a rintuzzare l'impostura delle parole maliziosamente intrecciate, a Lacedemone a difendersi dagl' incanti della voluttà, ed a rintuzzar con coraggio le minaccie della fortuna, e della morte. In Atene correasi dietro alle voci ed alle parole, in Lacedemone alle cose ed ai fatti: là un eterno esercizio di lingua, quà un esercizio eterno d' anima, e di virtù. Sì, virtuosi Toscani, quels arte benigna & meliore luto finxit præcordia Titan, *meglio d' ogni altra Nazione mostrar potete quanto più bella, più allettatrice, più efficace, e più grande divenir possa la scienza soavemente condita della dolce vostra armoniosa favella. Quali poi esser debbano le cognizioni, e gli studj atti a scorrer la lingua, giacchè l'angustia del tempo, ed il timor della noia non me 'l permettono, altro io non vi dirò che queste cognizioni, e questi*

studj tutti quelli esser ponno che qualche utile arrecano alla Società : ed altro non farò che additarvi i gran modelli tra i Greci , i Pericli , i Demosteni , i Focioni , gli Eschini , i Demetri Falerei , che furono i più grandi e i più universali ; ed i Ciceroni , i Cesari , i Lelj , i Catoni tra' Romani profondamente versati in tutte le parti della pubblica amministrazione. Ma il principale e più robusto soccorso che ricever possa la lingua , quello si è appunto nella massima contemplato dalle Sovrane intenzioni , e dichiarata nelle nuove sapientissime leggi della R. Accademia ; la qual massima conduce eziandio a combinare possibilmente gli studi della bella erudizione e della antica istoria collo spirito filosofico del secolo presente , ed a renderli utilmente adattati al vantaggio delle Nazioni , e degli Stati . Ed attingendo ai fonti Greci e Romani e degli altri popoli antichi, quantunque omai tanto dai vecchi eruditi esaminati ed illustrati , pure luce novella spander potranno sopra le nostre leggi , le costumanze e l' arti , mentre a guisa de' corpi , che aspetti varj e color vario prendono secondo le forme diverse , e la diversa natura de' cristalli onde si mirano , così le cose e gli oggetti morali impressioni diverse , e nuove idee risvegliano e somministrano secondo le intenzioni e lo spirito di chi gli osserva e gli combina . . . . Prima di Burmanno , di Salmasio , del Gronovio , dello Scheffero , e di altri eruditi Scrittori oltramontani il nostro Macchiavelli insegnò come studiar doveansi le antiche istorie , e come

ma-

maneggiare si debba l' erudizione da lui così mirabilmente applicata nei Discorsi, e nelle Istorie alla politica ed alla guerra; e chi sa che un giorno a gloria degli Italiani resti confermata con l' esame di qualche esempio dei nostri tempi la sempre più ammirabile grandezza del merito di quel Segretario Fiorentino appena rammentato dal Sig. Monti nella prima delle indicate Prolusioni intitolata *Dell' Obbligo di onorare i primi Scopritori del vero in fatto di scienze;* dissi appena rammentato, perchè avrebbe potuto rilevarne i pregj, e non già contentarsi solamente di nominarlo con onore!

Ma passiamo a somministrare altri mezzi di esaminare quanto il Sig. Monti abbia ragione di esprimersi negl' indicati, e nei seguenti termini pag. 36. *Non è egli una gran vergogna per noi, che siasi adoperato tanto il setaccio per le parole nè giammai per le idee? Si è sostenuta la pazienza* (*e pazienza vera da Giobbe*), *di crivellare la semola di Fra Iacopone, di Fra Guittone, di Frate Cavalca, di Frate Giuda, e di cent' altri siffatti, per estrarne come fior di farina rancide frasi, orride parolacce a null' altro buone che all' eloquenza delle bettole fiorentine; si è frugato tutto il letame poetico per strappare quà e là sospiri amorosi, giuochi di spirito, eleganze stentate, concettini magri gelati più che le paglie strette nel ghiaccio, e di queste miserie miserabilissime si sono fornicati per assassinare la lingua e lo spirito volumi infiniti e tutti apo-*

ple-

plesici: in una parola, si è stati diligentissimi nell' adunare le inezie, e non verrà mai il pensiero di adunare le cose? Virgilio cercava l' oro nello stabbio di Ennio, in quello degli Scolastici il Leibnizio, e noi imitiamo il pollo d' Esopo, che lascia per un grano di orzo le margarite? E dopo il setaccio già conquassato già logoro della Crusca non agiteremo dunque noi mai il setaccio della ragione? I lampi di bellissima luce che scappano dalle tenebre delle polverose nostre biblioteche vagliono bene la pena di richiamarli e raccorli tutti in un fascio. Oltre il profitto che grandissimo ne verrebbe alla celerità degli studj spererei ben io che gl' insultatori della pretesa nostra mendicità, mirando tutta un po' meglio la suppellettile che possediamo andrebbero più a rilento nel magnificare la propria, e volendo pure deriderne si rimarrebbero se non altro dal farlo vestiti, ed ornati de' nostri panni.

Furono lette nella R. Accademia Fiorentina l' anno 1793 alcune *riflessioni per la quinta impressione del Vocabolario della Crusca*, che io nell' anno 1798 stimai opportuno di riportare nel Volume centesimottavo del mio *Giornale Letterario di Napoli*, e di quelle sarà opportuno quivi inserire alcuni articoli che servano ad indicare che non si è mancato in Firenze di pensare a ciò, che si propone dal Sig. Monti, e se le circostanze infelici d' Italia non lo avessero impedito, forse per opera dei Toscani sarebbe ora stata prevenuta l' occasione dei reclami del Professore d' eloquenza in Pavia.

I Vocabolarj sono un lavoro troppo vasto, e di troppo immensa estensione, e che abbraccia troppe cose, o sieno queste reali, o immaginabili, perchè uno possa arrivare a farlo compita. Troppi sono ancora gli Autori che bisogna minutamente leggere, considerare, spogliare, ebene comprendere, quantunque tè tratti di lingue morte per arrivare a fare un Vocabolario perfetto. Ma questo molto più ha luogo ne' Vocabolarj di lingue viventi, perchè l'uso ammette sempre nuove voci, nuove maniere e forme di favellare, ed è impossibile che alcuni di esse non fugga dalla memoria de' Compilatori. Le Scienze e le Arti di tempo in tempo si accrescono, e si perfezionano, e di più non si arriva a sapere tutte le cose fondatamente e ad averne un' idea, ma possesso, ed una rammemoranza così giusta, e precisa, che basti per definirle per ispiegarle, ed anche talora per ridursele a memoria. Inoltre è più difficile l'inventare, che l'aggiungere alle cose inventate, o il migliorarle. I primi benemeriti Compilatori del Vocabolario della Crusca intrapreudenda un lavoro da altri non tentato molte cose tralasciarono, molte non troppo bene spiegarono. Pensarono in principio di spiegare solo le voci antiche, ed usate dagli Scrittori del buon Secolo. Vedendo poscia che cotale inchiesta non appagava i Forestieri bramosi d'intendere a pieno la nostra favella, si estesero alcun poco anche alle voci moderne. Ma non avendo avuto campo di vedere nè tutte le più accreditate scritture, nè essendosi de-

determinati sulla scelta dell' Opere degli Scrittori moderni, da cui dovessero trascegliersi le più regolate voci, e maniere di favellare, lavorarono alquanto bracciolando, e per così dire a tentoni, e lungo campo lasciarono ai successori di accrescere, e migliorare le loro illustri incominciate fatighe. La seconda Edizione di questa Opera si potrebbe per avventura quasi giudicare una semplice ristampa della prima, non essendo stato grao fatto d' aggiunte arricchita, e osservandosi scarsamente corretta e migliorata. Gli Accademici che si applicarono alla direzione della terza impressione, avrebbero molto e di voci, e d' esempli ornata quest' opera; ma se si ha da dire il vero furono scarsi e ritenuti nel correggere gli abbagli delle due prime Edizioni, o fosse perchè non si ardirono a por mano a criticare, e condannare le fatiche de' loro maggiori, o perchè non ebbero campo di consultare molti Testi veduti dagli antichi, i quali erano o perduti, o in diverse mani passati, o perchè non pensarono mai, che un lavoro fatto da uomini cotanto valenti avesse bisogno di correzione, o finalmente perchè quanto erano dotti ed eruditi, tanto erano trascurati e negligenti. Quelli che hanno compilato la quarta ed ultima ristampa di quest' Opera, di molte considerabili ed importantissime aggiunte, ed emendazioni l' arricchirono; ma non avendo sul principio compreso abbastanza i difetti delle precedenti impressioni, e quantunque avessero sospettato, che vi fossero molti errori, pure

non

non estendoseli immaginati in tanta quantità, quanti effettivamente ven' erano, per non aver presa per anco la pratica sufficiente nè di tal lavoro, nè de' Testi a penna, e de' libri necessarj, ci si applicarono senza fissarne il metodo opportuno, trascurarono molte importantissime diligenze, e furono soverchiamente ritenuti in condannare o mutare le opinioni, e le dichiarazioni de' precedenti Compilatori, per rispetto verso di alcun di loro ancor vivo; ed in sì fatta disposizione forse alquanto immaturamente ne fecero principiar la ristampa. Di poi in progresso di tempo renduti più accorti dalla esperienza, e convinti della necessità che vi era di esaminare più accuratamente ed a parte a parte tutta l' Opera per correggere i difetti, che di mano in mano vi si scoprivano, con diligenze più intense, e laboriose supplirono in quanto possibil fu alle passate mancanze. Ma perciocchè il torchio incalzava non vi fu tempo di considerar tutto minutamente, onde non piccola messe di emendazioni nel primo Tomo specialmente e di aggiunte da per tutto resta per avventura riserbata alla quinta Edizione. Dopo la quarta ed ultima Edizione del Vocabolario comparve con i torchi di Napoli la giunta di Vocaboli raccolti dalle Opere degli Autori approvati dell' Accademia della Crusca, della qual giunta si vide nel 1751 la seconda ristampa. Potevano per altro gli Editori Napoletani scoprire al Pubblico, che tali giunte erano fatte dai nostri Accademici della Crusca e specialmente

dal

dal Castregi come apparisce dalle postille origina i, che si leggono manoscritte in margine nel Vocabolario della Crusca passato dopo la morte del Casaregi ai Frati di S Agostina sulla Costa, e concesso per essere esaminato alla R. Accademia Fiorentina. Una nuova Edizione del Vocabolario uscì da Venezia, ristampata poi dal Pitteri con nuove addizioni, e correzioni; la quale parimente può dirsi accresciuta e corretta dalla nostra Crusca, mentre la maggior parte delle addizioni fu fatta dal nostro Accademico Francesco Martini, come può vedersi dalle autografe sue postille marginali fatte al Vocabolario da lui posseduto, e che gentilmente comunicò il di lui figlio Francesco Martini alla R. Accademia Fiorentina. Furono in questa nuova Edizione incorporate tutte le nuove aggiunte dell' Edizione Napoletana, onde merita questa d' essere molto più considerata della Fiorentina, per essere più corretta, e più copiosa. Altre aggiunte comporvero dai Torchi Veneti nel 1745 col Titolo di Voci Italiane di Autori di Crusca ed altri, raccolte da un Frate Bergamini, e di esse sebbene alcuno creda doversi far poco conto, perchè non spetti giammai ad uno straniero autorizzare i Testi, e le Opere di Scrittori o volgari e incogniti a far fede de' nuovi Vocaboli, pure merita ancora questo libro di essere esaminato per prendere da lui quelle voci tratte dai Testi, e dai Libri approvati e dall' antica e dalla moderna Accademia, come pure di quei nuovi Scrittori, che meritano qualche riputazione nelle lettere, e nelle scienze.

Premessa tale Storia l'Autore delle Riflessioni propone ciò che crede più opportuno perchè i virtuosi soggetti destinati alla quinta impressione del Vocabolario della Crusca *superino i nostri Antenati nel valore, e nella eleganza, e recidano con coraggio quei vizietti virgulti, che essi o non vollero, o non seppero annichilare, tanto più che essendo tanto accresciuti i libri e Italiani, e Stranieri delle nuove scoperte nell' Arti, nelle Scienze, e nelle Lettere; i quali lumi si vedono anche raccolti ne' moltiplici Dizionarj dell' altre Nazioni, ed alcuni anche in nostra favella portati, i figlioli della gloriosa Accademia della Crusca, la prima tra tutte a stabilire un Codice di native linguaggio, sono obbligati in faccia alla colta Europa a perfezionare il faticoso intrapreso*. Fra i molti savissimi suggerimenti ch' egli propone, quello della rettificazione delle definizioni merita speciale attenzione ancora perchè manifesta ad evidenza come tutte le arti e le scienze debbano con scambievoli offici a guisa delle colombe espresse nel sigillo della nostra Società Colombaria approvvisionare il nuovo Vocabulario.

Prima delle indicate riflessioni aveva io già pubblicato nello stesso mio Giornale, Letterario, cioè nel Volume novantesimoquinto il *Piano del Padre Ildefonso Fridiani Carmelitano Scalzo per le nuove aggiunte al Vocabolario* approvato da altri due Deputati della R. Accademia Fiorentina il *Conte Pietro Pieracci*, ed il *P. Orazio Marrini* dalla lettura del

qual Piano si rilevò che in Firenze potè si pensò che i Filosofi dividessero con gli Oratori e coo i Poeti l'onore di dare perfezione alla lingua, siccome sull' esempio della Grecia e della Francia propone all' Italia il Sig. Monti. Si sarebbe pure il Sig. Monti astenuto di tanto rimproverare la Crusca, se avesse letto nello stesso volume novantesimoquinto del mio Giornale il *Catalogo di Autori da esaminarsi e spogliarsi delle nuove voci ò maniere di dire, & dei nuovi loro significati, fissato per la nuova edizione del Vocabulario da farsi in Livorno*.

Conviene in tale occasione rammentare che si formò in Livorno una Società Tipografica per la nuova Edizione del Vocabolario dell' Accademia Fiorentina, la quale Società dalla Stamperia di Tommaso Masi e Compagno pubblicò per essa un manifesto con la data di Livorno 30 Gennaio 1794; (3) ma non si è poi effettuata tale edizione.

Lo

(3) Il Manifesto è del seguente tenore.

Agli Amatori della Lingua Italiana.

Fin dall' anno 1783, in cui piacque all' Augusta memoria dell' Imperator Pietro Leopoldo allora Gran Duca di riunire le Accademie Letterarie, delle quali si vantava Firenze, alla più antica di loro, conosciuta sotto il nome d' *Accademia Fiorentina*, e di dare alla medesima nuove Leggi, non isfuggì alla savia mente di quel Principe, di quanta importanza si fosse il conservare alla Toscana il pregevol vantaggio di una pura e culta Favella

la

Lo stesso Giornale Letterario di Napoli fino dal suo Volume ottantesimonono informò il Pubblico che in Napoli lo stampatore Gennaro da Simone ed il Libraio Gabbrielle Stasi ai

---

la, godoto mai sempre, mereè le fatiche e la cura di quei celebri Letterati che avevano raccolto il più bel fiora de' nostri Classici, a recata tanta gloria all' Accademia della Crusca. Volla perciò che nelle nuove Coarituzioni si atabilisse di ereate una Deputazione di XX. Accademici Italiani, ai quali fosse affidato in modo speciala l' incarico di presedere alle correzioni, ed aggionte da farsi al *Vocabolario*, nel caso d' intrapreodersene la tanto desiderata ristampa.

Eletta pertanto, a norma delle Sovrane intenzioni, qoesta Deputazione, non tardarono molto i Soggetti che la componevano a mostrare il loro zelo per l' adempimento de' pubblici desiderj, formando un Piano per la novella edizione di qaella celebratissima Opera, che umiliato al Regio Trono ottenne sotto dì 21 Settembre 1784 una piena approvazione, e di più la lusinghiera speranza di maggiori aiuti tendenti a facilitarne l' esecuzione, cha vanne poi nuovamente sollecitata con biglietto della Real Segreteria di Stato, diretto all' Accademia ne' 18 Luglio 1788, per dare un miglior regolamento alle sue ordinarie adunanze.

Ma quando gli Accademici erano per ac-

cin-

si occupavano di una nuova edizione del Vocabolario della Crusca: ma siccome essi impegnarono me ad incaricarmi della direzione della parte Letteraria di tale impresa, ed io non

---

cingersi alla laboriosissima impresa, essendo accaduto l'allontanamento del Sovrano dalla Toscana, con altre circostanze, delle quali non occorre parlare, restarono i loro studj interrotti, nè si sarebbero così presto riassunti, se asceso che fu al Soglio FERDINANDO III, Principe magnanimo, e promotore splendido d'ogni bella Arte, non ne avesse riconfortati all'arduo cammino.

Animati dunque da sì efficace impulso riprenderanno essi il tralasciato lavoro, e non si limiteranno a riprodurre soltanto la compilazione ultima dell'anno 1729, con la giunta fattasi in Napoli nel 1746, ma abbraccieranno un'idea assai più vasta, e sodisfacente.

Egli è chiaro, che i Vocabolari delle Lingue viventi (siccome bene osservarono gli ultimi Compilatori nella Prefazione loro) piuttosto che ad un fiume, del quale, per grande ch'ei sia, pure avviene che se ne trovi il fine, debbonsi rassomigliare all'Oceano, in cui si vanno di continuo discoprendo nuovi termini...

Aumentandosi le idee a misura che nella Nazione diffondonsi i lumi delle Scienze, e le cognizioni delle Arti, si aumenta per conseguenza il numero dei segni, con che elleno si han-

non volli incorrere nella taccia di temerario con ardire d' intraprendere una nuova compilazione del Vocabolario della Crusca, fu conveduto di stampare le aggiunta separatamente

---

hanno da esprimere o colla viva voce, o colla scrittura.

E' certo altresì, che se si vorranno esaminare con occhio non parziale, e non prevenuto, i lavori eseguiti da quei Valentuomini, che s'impiegarono nella quattro Compilazioni fin ad ora pubblicate, si vedrà che essi o non si curarono di fare tutto quello, di cha erano capaci, o che per imperfezione d' umana natura non poterono. = Di fatto i primi, intraprendendo un lavoro da altri giammai non tentato, molte cose tralasciarono, molte non troppo bene spiegarono. Posero in principio di spiegare solo le voci antiche, ed usate dagli Scrittori del buon secolo. Vedendo poscia, che una tale inchiesta non appagava i forestieri bramosi d' intendere la nostra favella, si estesero alcun poco anco alla voci moderne; ma non avendo avuto campo di vedere nè tutti i migliori Testi, nè tutte la migliori Scritture, nè essendosi ben determinati sulla scelta dell' Opera degli Scrittori moderni, da coi dovessero trascegliersi la più regolate voci, e maniera di favellare, lavorarono alquanto all' oscuro, e per così dira brancolando, e largo campo lasciarono ai Successori di accrescere, e migliorare la loro illustri incominciate fa-

che

te dal vocabolario, ed al tempo stesso fare una ristampa del vocabolario secondo la quarta edizione, ma nella stessa forma delle aggiunte, acciò restasse in libertà di chi pos-

che. La seconda edizione ci potrebbe per avventura quasi giudicare una semplice ristampa della prima, non essendo stata gran fatto arricchita d'aggiunte, e osservandosi scarsamente corretta, e migliorata. Gli Accademici, che si applicarono alla direzione della terza impressione accrebbero molto di voci, ed esempli quest' Opera, ma se si ha da dire il vero furono assai ritenuti nel correggere gli abbagli delle due prime edizioni, fosse o perchè non ci ardissero a por mano e criticare o condannare le fatiche dei loro Maggiori, o perchè non avessero avuto luogo di consultar molti Testi veduti dagli Antichi, che erano o perduti, o pessati in diverse mani. Quelli che hanno compilato la quarta ed ultima ristampa di quest' Opera l' arricchirono di molte considerabili, ed importanti aggiunte, ed emendazioni; ma non avendo sul principio riconosciuto abbastanza i difetti delle precedenti impressioni, per non aver preso per anche una pratica sufficiente nè di cotal lavorio, nè de' Testi a penna e de' Libri necessari, vi si applicarono senza fissarne il metodo opportuno, trascurarono molte importantissime diligenze, furono soverchiamente ritenuti in condannare o mutare le opinioni, e le dichiarazioni dei pre-

posnedeva alcuna delle precedenti edizioni del Vocabolario della Crosca il provvedersi delle sole aggiunta, e potessero gli altri acquistare uoitamente l' antico vocabolario e le nuove

precedenti Compilatori, ed in sì fatta disposizione forse alquanto immaturamente ne facero principiar la ri-stampa. Dipoi in progresso di tempo, rènduti più accorti dall' esperienza, e convinti della necessità che vi era d'esaminare più accuratamente, ed a parte a parte tutta l'Opera per correggere i difetti che vi si ravvisarono, con diligenza più intense e laboriose supplirono in quanto fu possibile alle passate mancanze. Ma perciocchè il torchio incalzava non vi fu tempo di considerar tutto minutamente, onde non piccola messe di miglioramenti, e d' emendazioni restava per aventura riservata alla quinta edizioue (*)

Gli Accademici adunqoe nell' intraprenderla hanno in animo noo solo di arricchire la Collezione di molte nuova voci, e maniere di favellare, trascelte da varj antichi Testi scritti

(*) Così scrive l' Accademico Rosso Martini, Gentiluomo che univa alla chiarezza del sangue l' oramento d' una scelta Letteratura, e che meritò d' essere nell' ultima compilazione compagno dei Bottari, e di quelli altri Uomini rispettabili, de' quali non avrebbero ardito di farsi giudici i presenti Accademici.

Il MS. autografo asiste nella Pubblica Libreria Magliabechi nelle filze dell' Accademia.

ve aggiunte, e potesse ciascuno confrontare il testo con le aggiunte per indi con maggiore maturità concertarsi la nuova compilazione del Vocabolario dell' Accademia della Cru-

ti nel buon secolo, e fatti noti dopo l' anno 1729., ma ancora principalmente dall' Opere di molti Letterati moderni, dove l'eleganza dello stile va del pari colla importanza delle materie.

Si prefiggono eziandie l'esame il più diligente del lavoro dei Compilatori anteriori, col prendere nuovamente a considerare le spiegazioni delle voci, i termini Greci e Latini appostivi come corrispondenti, e gli esempj allegati per comprovare i diversi significati. Nel che fare non si dipartiranno dalle regole adottate dagli ultimi Editori, e manifestate nella loro Prefazione, persuasi essere elleno ottime, e che se vi fu in quel lavoro cosa da riprendere, si debba attribuire al non averle sempre osservate. E poichè s' immaginano che possa riescire aggradevole ai Forestieri l'indicazione del Genere dei nomi, che attesa la loro deficienza, resta molte volte equivoco, si faranno un dovere di apporvela, ed insieme accennare i Plurali di doppia terminazione, i Perfetti, e Passati dei Verbi irregolari, e l' Etimologie, quando siano ben chiare, e possano contribuire a far conoscere la proprietà dell' espressione. Finalmente con maggiore studio ed accuratezza noteranno la differente qualità

sca ridotto ad uso del secolo decimonono. Sopraggiunte le calamità d' Italia mentre erano sotto i torchj i primi fogli della nuova edizione del Vocabolario in Napoli, restò sciolta la

delle voci, come sarebbe le pure Latine, che son manco in uso, le familiari, le basse, le figurate, le più generalmente poetiche, e le antiche, fra le quali distingueranno le non più usabili da quelle dismesse senza loro demerito, e che possono talvolta impunemente rimettersi in corso dai valenti e giudiziosi Scrittori.

Questa ristampa si farà per associazione. Gli Editori, che ne hanno ottenuta da S. A. R. la privativa nel Granducato, non ometteranno alcuna cosa, che possa render pregevole quest' Opera anche per gli Amatori della bellezza Tipografica. L' Edizione si eseguirà nel Sesto e Carta del presente Manifesto, ed in Garamone nuovo Bodoniano, e sarà arricchita del Regio Ritratto inciso da rinomato professore. Non si può fissare con precisione il numero dei Volumi, atteso l'aumento delle voci da inserirsi; ma ogni Tomo conterrà incirca ottocento pagine. Il prezzo sarà di due zecchini Fiorentini, o paoli 40. il Tomo per gli Associati, e di paoli 50. per i non Associati, e dovrà pagarsene la valuta nell' atto della consegna di ciascheduno Volume. Quelli che procureranno l'esito di dieci Copie, ne riceveranno una in dono, e chi corrisponderà

inol-

società fra Simone, Stasi e me formata per esso. Del metodo con la quale io aveva concertato le aggiunte, un saggio ne esiste presso il Libraio Giuseppe Pagani di questa Città il quale si mostra volonteroso di concertare una Società che adempisca quanto fù in Livorno promesso dalla Società Tipografica della nuova edizione del Vocabolario dell' Accademia Fiorentina.

I fatti

---

inoltre del pagamento delle medesime goderà di più del cinque per cento in contanti.

Le spese di porto saranno a carico degli Associati, i quali si dovranno dare in nota dantro il corrente anno 1794 presso i distributori del presente Manifesto.

Livorno a' 30. Gennaio 1794.

Dalla Stamperia di Tommaso Masi, e Compagno.

Avviso. La Società Tipografica della nuova edizione del Vocabolario dell' Accademia Fiorentina, fa noto al Pubblico, che quantunque nel Manifesto del 20 Gennajo prossimo passato non siasi fissato il numero dei Volumi di quest' Opera, con tuttociò si può assicurare che non oltrepasserà i sette, o gli otto Volumi.

I fatti che ho rammentati per lo più con frasi già note, a me pare che bastino a dimostrare che i Toscani dei nostri giorni non meritano quei rimproveri, che pare che voglia dare ad Essi sotto il nome di Crusca il Sig. Vincenzio Monti nella prima delle indicate Prolusioni, giacchè ai Toscani non credo che possa appartenere il rimprovero che Egli professi ce nell' Annotazione alla pag 64. nella seconda Prolusione che ha per titolo „ *Della necessità della Eloquenza* „: annotazione che è nei termini che vado a riferirvi „ *Teofrasto soleva dire, esser meglio il commettersi ad un cavallo senza briglia che ad uno parola mal composta. Che direbb'egli, sendo Italiano, in udire fischiato per conclusione*, avallo *per ticurtà*, civetto *per vitello*, attrassato *per scoduto*, assentato *per convenuto*, *e invece di decreto* decretazione, *di noviziato* militazione, *di zappatori* Sapadori, *e questi e mill' altri scomunicati vocaboli non già nella polvere delle piazze, ma del Foro, delle Segreterie, de' Tribunali? Sovvenmmi d' aver veduto una volta questo resentito: si* coramizzi, e purgota la mora faccia le sue occorrenze. *Ne dimandai spiegazione, mi venne risposto che* ecoramizzarsi *vuol dire presentarsi, e che fare le sue occorrenze vale lo stesso che fare i suoi passi, i suoi atti. Io sostenni che questa frase portavo un' altro significato, e citai qua' versi di un' antico poeta,*

Il poveretto non potendo piue
Calò le brache con molto decoro,
E fece in piazza le occorrenze sue.

Io mi lusingo di avere abbastanza vendicato l'onore dei Toscani dai rimproveri del Professore di Eloquenza della Università di Pavia, ancora perchè i fatti che ho riuniti dimostrano nei Toscani la persuasione della necessità di ridurre il Vocabolario della Lingua Italiana in quel modo che mostra bramarlo il Sig. Monti; ma non posso dissimulare che assai più glorioso per i Toscani sarebbe l'effettuare la pubblicazione di tale lavoro. I rimproveri stessi del Professore di Eloquenza in Pavia dovrebbero unitamente alle di Lui riflessioni impegnare specialmente i Fiorentini a concorrere a sì utile impresa. Chi potrà infatti non convenire con il lodato Professore che *la morale destinata a fiancheggiare il nostro orgoglio non potrà trionfare delle piaghe nostre abituali, se l'Eloquenza non le presta le armi della persuasione..... come specialmente riuscì nella dottrina di Socrate ornata di tanta Eloquenza che gli acquistò la gloria di aver purificata la lingua degli Ateniesi niente manco che le corrotte loro opinioni*? Chi non resterà dalle di Lui riflessioni persuaso della *utilità di una ben parlante Politica, perchè negli eterni conflitti dello interesse particolare col generale la sola parola trova il contatto amichevole di questi estremi; la sola parola compone i lamenti della sempre inquieta e sempre difficile moltitudine, la sola parola sà concordare chi comanda con chi deve obbedire, e fu sentenza di profondo Uomo di Stato quella di Sofocle nel Filottete, ove disse che*

non la mano, ma la lingua governa tutto fra gli uomini. Alle di lui invettive contra il *barbaro dialetto miseramente introdotto nelle pubbliche amministrazioni, ove pesano sciaguratissime propagano e consacrano tutto il dì l'ignominia del nostro idioma*, potrebbe la Toscana sostituire le doglianze dei danni che ai progressi delle manifatture e del commercio apporta la mancanza di un Vocabolario che contenga esatte definizioni delle voci che nelle diverse parti d' Italia con nomi accettati nelle arti e nel commercio indicano le varietà degli oggetti interessanti le manifatture e la mercatura, le quali definizioni farebbero distinguere ciò che è mero sinonimo, da ciò che indica varietà di industria, e tanto gioverebbero alla compilazione di una esatta Statistica della Italia, restando ciò confermato da quanto di sua influenza nei progressi della Storia Naturale ha rilevato lo stesso Professore di Eloquenza in Pavia, dopo avere dimostrato una simile influenza sulla Giurisprudenza, e sulla Medicina, per indi sostenere quella che la cultura della lingua esercita sulle Matematiche.

Nè conviene trascurare il progetto che a decoro della Italia nella prima delle indicate Prolusioni esibisce il Sig. Monti nelle seguenti frasi „ *Noi possediamo farragine immensa di opere formanti il deposito del bene e del male, che in materia di scienze son venuti adunando i vecchi nostri Italiani, tutto pasto di tarli, e paura grandissima di qualsisia più*

coraggioso indagatore di erudizione. Ma in questa grande quisquiglia trovansi mescolate le opere di eminenti intelletti, che forzati, come erano, a camminare in cerca del vero per vie non mai battute ed oscure abbracciarono molte volte le apparenze, e le nuvole, e furono, direi quasi, gl' Issioni della filosofia: o te pur giunsero ad afferrare la verità non la seppero ben vestire e polirla, per il che rimase come irreperta, o l'affogarono di grandi ciance, e confutero l'oro colla mondiglia; ma l'oro vi è pur sempre massiccio, il quale deterso separato e raccolto in massa formerebbe tesoro. Ove ciò si operaste, lo studioso del vero che desidera di sapere (e torno molto che il sappia) tutto il pensato sul tale e tal' altro punto, soddisfarebbe con poca fatica alla sua lodevole curiosità, imparerebbe donde dare cominciamento alle dotte sue indagini, non si porrebbe in pericolo di accettare per nuove le cose vecchie, scoprirebbe l'origine, il filo. La progressione delle verità primarie già conquistate, e vedrebbe più agevolmente la strada di condursi alle conseguenti: molte ne scontrerebbe antichissime e tutte nostre che ci tornano da lontani paesi travestite, calamistrate, e da noi ricomprate come merce straniera a prezzo di disonore; ne rinverrebbe assai altre, che rimossa la polvere manderebbero luce maravigliosa, ed altre alle quali non manco che un piccolo impulso per isviluppersi ed accendersi. Avrebbe finalmente tutto in presenza il luculento retaggio de'

de' lumi e pensieri intellettici dai laboriosi autori maggiori, lumi e pensieri tutti perduti perchè ignorati; e malagevoli a ravvisarsi, perchè annebbiati, e disperti. Aggiungasi a tanto vantaggio il risparmio del tempo nel rilevantissimo acquisto della erudizione sublime, ed una non fallibile regola di criterio per l'apprezzamento delle verità conseguite, delle quali allora soltanto si fa la debita stima quando si sa bene tutto che costano.

L'esposizione dei progetti del Sig. Monti combinata con i già indicati articoli del mio Giornale Letterario di Napoli, e con il *Saggio sulla Filosofia delle Lingue applicato alla lingua Italiana* con varie note, due rischiaramenti, una Lettera, ed uno Avvertimento compresi nel primo dei Volumi delle *Opere del celebre Ab. Cesarotti Padovano* della edizione della Tipografia della Società Letteraria di Pisa dell' anno 1800., darebbe occasione a prolungare assai questo mio Discorso, e mi porrebbe in cimento alle mie forze superiore, e rischioso di attaccare brighe letterarie, onde più prudente partito mi sembra il rivolgermi alla erudita Società che mi ascolta, ed implorare l'efficacia del suo zelo per il bene pubblico, acciò trovi i mezzi di procurare l'adempimento della Edizione del Vocabolario dell' Accademia Fiorentina con quella esattezza che alle premesse riflessioni ed al loro risultati meglio corrisponda, impresa che non dee riescire difficile qualora sia generalmente noto esservi ferma intenzione di sostenerla.

Che

Che se alcuno ardisse di asserire essere di tale lavoro diminuire la utilità, e la necessità, dopo la pubblicazione del *Dizionario Universale critico ed enciclopedico della Lingua Italiana dell' Abate d' Alberti di Villanuova*, io lo prego a riflettere che sebbene in questo vi siano molte voci oltre quelle comprese nel Vocabolario della Crusca, a queste aggiunte compariscano autorizzate, giacchè quello accorto Compilatore seppe a suo vantaggio ridurre le fatiche di alcuni nostri Letterati preparate per il nuovo Vocabolario dell' Accademia Fiorentina, pure vi sono molte mancanze di esatte definizioni, e l' amor della brevità ha reso quasi inutili le citazioni di molti testi per chi ama di assicurarsi del vero significato delle parole.

L' esempio della premura, che alcuni Letterati Italiani per l' arricchimento delle aggiunte al Vocabolario dalla Crusca ebbero subito impegno di manifestare, allorchè si promesse in Napoli di pubblicarle, mi dà motivo di credere che gl' Italiani siano nella più felice disposizione di concorrere ad arricchire l' Italia d' un nuovo Vocabolario Italiano della maggiore esattezza: specialmente se si diano attrnoli d' interesse, e di gloria, a chi può contribuire alla felice riuscita ò nel modo che per le nuove aggiunte progettate stamparsi in Napoli nell' anno 1798. fu proposto nello Avviso (4) Letterario inserito alla pag. 74. del volu-

(4) Nel Volume CV. del Giornale Letterario

luma cantesimoquinto dal mio Giornale Letterario, o in qualunque altra forma che si stimasse più opportuna per animare ancora quei Letterati e quei Filosofi ai quali sono insufficienti stimoli l' altrui rimprovero dalla propria negligenza meritato, o il timore di vedersi usurpato da altri la gloria ed il frutto delle proprie fatiche, come con varii esempj si è veduto esser già ai To-

---

di Napoli 1798 trovasi il seguente *Avviso Letterario relativo alle aggiunte al Vocabolario della Crusca per la nuova Edizione che se ne sta facendo in Napoli*. All' oggetto di profittare delle fatiche dei Letterati per arricchire la nuova Ediziane del Vocabolario della Crusca, ed assicurare ad Essi un compenso alle loro fatiche, si è stabilito che si darà un corpo intero della nuova Edizione *gratis* a chi avrà somministrato dogento nuovi Articoli ammissibili fra le aggiunte, ed una Copia *gratis* delle sole aggiunte a chi avrà dato soli cento di tali Articoli, e si regoleranno i maggiori compensi a proporzione del maggior numero delle aggiunte, sempre con la istessa proporzione, ma con le seguenti condizioni.

I. Si ammetteranno per tali Articoli nuovi solamente quelli che non saranno stati compresi nelle Aggiunte raccolte dallo attual Direttore della parte Letteraria di questa nuova Edizione.

II. Quei Letterati i quali vorranno concorrere a tale opera si dovranno dare in nota in

Toscani avvenuto in questo Articolo di Vocabolario, o la vergogna di essere biasimati pubblicamente dai Professori di eloquenza dalla Università che più delle altre si vantano di chiamarsi Italiane. Ciò che ho detto per i Letterati, e per i Filosofi, ho ragione di farlo sperare ancora per i Libraj d' Italia, e specialmente per le Società Tipografiche on-

---

in scritto al Sig. D. Gabbrielle Stasi con notare il giorno nel quale si saranno firmati, ad esigerne il corrispondente riscontro.

III. A ciascun Letterato che si sarà dato in Nota si consegnerà dal Sig. Stasi il primo quinterno delle aggiunte già raccolte, e già disposte per ordine Alfabetico, acciò nel termine di otto giorni restituisca il quinterno con le nuove aggiunte da Esso proposte, le quali nel termine di otto giorni dal Direttore della parte Letteraria saranno esaminate, ed in vista dello esame suddetto sarà fatto al Letterato esibitore delle Aggiunte un certificato del numero dei nuovi Articoli da Esso somministrati.

IV. Le Aggiunte già raccolte saranno consegnate ai Letterati con quella istessa regola di anteriorità, con la quale si saranno Essi dichiarati di volere concorrere alla somministrazione delle Aggiunte.

V. Nell' Atto della restituzione del primo Quinterno sarà a ciascuno Letterato somministrato il secondo Quinterno e così successivamente.

sede possa aversi una felice concorrenza all' impresa. Sarebbe di somma gloria alla nostra Società se al suo zelo fosse l'Italia debitrice di uno stabilimento di tanto vantaggio. Conta essa fra i suoi membri, specialmente ottimi per tal uopo alcuni rispettabili individui fra quelli stti a raddolcire la bile del Sig Monti contra le Monastiche Istituzioni come del P. Castelli Egli ha confessato nelle annotazioae apposta alla pag. 10. delle sue Prolusioni, Dallo zelo di tali Socj molto può sperarsi per lo arricchimeato del Vocabolario Italiano. E quale più sicuro indizio della ragionevolezza delle mie speranze può mai desiderarsi di quello della benintesa traduzione in Italiano del *Trattato Elementare di Fisica esposto in un' ordine nuovo secondo le moderne scoperte dal Sig. A. Libes Professore di Fisica nelle Scuole centrali di Parigi, e membro di varie Società Letterarie*, la quale arricchita di Illustrazioni, e di note ci ha ora dato il *P. Luigi Barosi* delle Scuole Pie Pubblico Professore di Filosofia e Matematica, comparsa sotto gli auspicj del nostro degnissimo Presidente al quale Egli ha voluto dedicarla in ossequio del di Lui nobil genio di Mecenate degli ingegni e degli studi; Traduzione che facilita al Vocabolario Italiano lo arricchimento di tutte le voci corrispondenti alle moderne scoperte di Fisica, e può in questa parte compensare il danno che a tale impresa avrebbe arrecato la immatura morte del D. Domenico Battini che aveva incominciato

a somministrarmi le voci fisiche e chimiche per le aggiunte al Vocabolario da pubblicarsi in Napoli, in corrispondenza dell' antica nostra amicizia la quale non potrò mai dimenticare, non ostante che di non meno grata corrispondenza mi onori il di Lui Successore nello incarico di Segretario dell' Accademia dei Fisiocritici di Siena il Reverendissimo Padre D. Ambrogio Soldani Abate Generale dell' Ordine Camaldolese nostro Socio ancora Esso, e degno di essere compreso nella classe dei Monaci addolcitori della bile del Sig. Monti. Ma basta volgere l' occhio sul ruolo dei nostri Socj, perchè nello scorrere i loro nomi sì nella classe dei Socj qui residenti, che in quella dei corrispondenti sparsi per le varie parti d' Italia sorga la più lusinghiera speranza della massima loro efficacia a procurare i mezzi di provvedere alla sollecita pubblicazione di uno esatto Vocabolario Italiano, onde offenderei il vostro zelo, e la generosità Vostra se più a lungo mi trattenessi su tale oggetto, che non già da Leggi, e da pubblici Stabilimenti, ma bensì dall' amore della Gloria Italiana può sperare il suo adempimento (5); e sic-

(5) Dello zelo dei Letterati Fiorentini se ne ha un nuovo esempio nel moderno privato stabilimento che ne ha dato un saggio nel Libro che ha per titolo: *Memorie due lette nella Società degli Amatori della Storia Patria Fiorentina il dì 9. Gennaio* 1803. Firenze presso Leonardo Ciardetti l'anno 1803.

e siccome in queste private nostre adunanze amichevoli più che in quelle di pubbliche Accademie non sempre corredate di rapporti di reciproca amicizia si può avere con l' aiuto anco a dei Soci corrispondenti sparsi per tutta l' Italia la conciliazione dei mezzi di render e efficace l' amore per la gloria dell' Italia, e specialmente della Toscana, io pongo fine al mio dire depositando nei registri della vostra Società le idee che ho avuto l' onore di esporvi, e terminando il mio discorso con le parole del rinomatissimo Abate Casarotti, *„ Italiani, che aspirate al titolo d' illustri Scrittori, non vi è eloquenza senza stile, nè stil senza lingua: ma se volete maneggiarla da maestri studiatela prima da Filosofi, disponetevi a conciliare il ragionamento col gusto, e ambedue coll' uso: la più estesa lettura sia sempre accompagnata dalla riflessione, esaminate la locuzione nei suoi più minuti elementi, abbiate sempre dinanzi i bisogni, la convenienza, i rapporti, paragonate il vocabolo coll' idea, la vivacità, e le tinte dell' espressione coi lumi dell' oggetto, colla modificazion del pensiero, coll' impasto e la gradazion degli affetti: conoscete l' indole della lingua in quel che fa, e in quel che può, specchiatevi nelle opere dei grandi Autori senza farvi servi di alcuno, e nell' appropriarvene le maniere più scelte, investitevi dello spirito che gli animò. Fatti già per tal modo possessori tranquilli delle ricchezze, e dell' indole della vostra lingua, coltivate saggia-*

mente

mente il commercio colle straniere, notarete i carratteri, i pregj, le ricchezze relative, le differenze, e le affinità colla vostra, e troverete forse in esso di che supplire a qualche mancanza domestica, di che aggiungere all'idioma nazionale qualche tinta pellegrina che dia rilievo alla sua bellezza senza alterarne le forme: allora provveduti di un corredo inusitato di segni, di colori, di tempj ben distribuiti e graduati nelle loro classi, colla facoltà abituale di paragonare e di scegliere, colle moltiplicità degli esempj, allora, dico, suppiate pensare, e sentire, e la figura del concetto verrà a stamparsi nella espressione, che sarà concepita, nitida, Italiana, e vostra: voi non sarete più schiavi nè dei dizionarj, nè dei grammatici, non sarete nè antichisti, nè neologisti, nè francesisti, nè crusconti, nè imitatori servili, nè affettatori di stranezze; sarete Voi, voglio dire, Italiani moderni che fanno uso con sicurezza naturale di una lingua libera e viva, e in prontezza delle marche caratteristiche del proprio individual sentimento ...